

Con Bosco camminiamo insieme verso la prossima Assemblea Mondiale

NONO NUCLEO FORMATIVO

Il nucleo nono ci porta a tuffarci nella spiritualità salesiana, fondamento della nostra vita come exallieve/i salesiani in cammino verso la santità. Abbiamo scelto la relazione che sr. Anita Deleidi fma, docente alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", ci ha offerto come suo ultimo regalo spirituale nella IV Assemblea Mondiale Elettiva svoltasi al *Salesianum* di Roma il 31 luglio 2009. Il Signore della Vita l'ha chiamata alla Vita eterna il 27 ottobre 2012. Le vogliamo dire il nostro grazie, mentre ricordiamo il suo messaggio sulla spiritualità salesiana!

Parole di Sr. Anita Deleidi: LE RADICI NEL CUORE

Questa riflessione sulle radici nel cuore mi ha positivamente e particolarmente coinvolta non solo come FMA, ma quasi come "contributo dovuto" per l'esperienza personale di exallieva (associata e coinvolta attivamente – a suo tempo ! – nella mia Unione di Milano), di figlia di exallieva (scomparsa in questi giorni, accompagnata da Maria Ausiliatrice...), di coinvolgimento a diversi livelli alle attività dell'associazione nei compiti che ho svolto nell'Istituto (direttrice, consigliera ispettoriale di riferimento per le exallieve). Volentieri ho cercato di preparare per voi e con voi questa *rivisitazione* e quasi *riconsegna* delle comuni e profonde *radici salesiane* che abitano nei nostri cuori e che sono il tessuto di fondo di queste giornate.

Desideriamo così oggi far riaffiorare insieme, condividere, raccontare, riscoprire queste radici: ricordare – richiamare al cuore – fare memoria, rendere presente perché vita vissuta... Riscoprire il segreto di "qualcosa" che è entrato a far parte di noi quasi inconsapevolmente – e non sempre forse attraverso esperienze positive – ma che ha lasciato traccia nel nostro agire e che ci accomuna, un vissuto che tutte abbiamo nel cuore, pur provenendo da contesti ed esperienze diversi, come dice la nostra presenza qui.

Le radici nel cuore, le radici della vita... lontane forse, ma profonde, perché ancorate in una terra dura, ma feconda, come quella di Mornese: « *Le hai preparato il terreno hai affondato le sue radici e hai riempito la terra... ha esteso i suoi tralci fino al mare e arrivavano al fiume i suoi germogli* » (salmo 79) Vi invito, perciò, a rivisitare con me un tratto di memoria... che è vita!

L'intuizione carismatica di una giovane Maria Domenica, condivisa con le sue compagne, di dar vita ad un ambiente educativo in cui sperimentare valori umani e cristiani, in cui il *prevenire* diventava il segreto di un autentico cammino di crescita – diremmo oggi integrale –, ci richiama quella che sarà poi la piena consonanza con la proposta di Don Bosco – *la formazione del buon cristiano e onesto cittadino*.

Possiamo proprio trovare qui *la radice di una proposta educativa* che si svilupperà progressivamente con connotati più precisi, ma già racchiusa in un'esperienza di amore preveniente come ci viene sottolineato proprio nelle testimonianze delle prime exallieve del laboratorio mornesino.

Il "laboratorio" è scuola di vita improntata a una conoscenza più profonda dell'amore del Signore.—Angela Mazzarello vedova Pestarino (anni 78), Caterina Mazzarello, nubile appartenente alla Pia Unione delle Orsoline (anni 70), Rosa Pestarino, madre di famiglia (anni 66) riconoscono nelle loro educatrici il segreto di vite orientate a donare perché fortemente ancorate nell'amore di Gesù, un amore a loro trasmesso con dolcezza e carità, concretizzato nei gesti del quotidiano, rimasto impresso in loro anche quando lasceranno il laboratorio.

L'arte di **far vibrare le corde del cuore** – come diceva Don Bosco – caratterizza la prima comunità educativa di Mornese, orientata ad uno stile relazionale che sa risvegliare nel cuore delle giovani la sete di Dio, le aiuta a scoprire il progetto di Dio su di loro e a realizzarlo nella trama di un quotidiano intessuto di gesti di gratuità, di dono, di sacrificio sereno e di gioia.

Scrivi la Madre alla piccola Maria Bosco: «Sia ringraziata la Madonna che ti ridona la sanità...! È proprio una buona madre la Madonna, n'è vero? Continua a pregarla di cuore, specialmente in questi bei giorni, noi pure la pregheremo per te, e spero che ti farà la grazia di presto ritornare nel nido di Mornese (...) Conservati sempre buona, sai Maria, sii buona con tutti, coi genitori, colle sorelle e fratelli, da' buon esempio a tutti quei che ti vedono e prega di cuore. E la

Santa Comunione la fai? Ricevilo con amore Gesù che ti ama tanto (...) Ancora una raccomandazione ti voglio fare, ed è che stia allegra; se sarai allegra guarirai anche più presto, coraggio dunque ». (*Lettera 13*)

Lo stile epistolare di madre Mazzarello, fresco e immediato, rivela ancora una volta la sua attenzione nello stabilire anche con le ragazze quella comunicazione capace di veicolare in un modo semplice i valori principali che sostengono il suo impegno educativo e che sono finalizzati alla formazione di donne cristiane aperte a Dio e agli altri: l'amore a Gesù, la preghiera, l'aiuto di Maria, la bontà e l'allegria.

«La Santa Comunione la fai? Ricevilo con amore Gesù che ti ama tanto». È il richiamo a continuare anche in famiglia quel cammino di vita cristiana appreso a Mornese, costruito su una fede semplice ma salda, sotto lo sguardo di Gesù e Maria, nel crescere buone, docili ai suggerimenti delle educatrici e dei genitori.

La comunità educativa, il "nido dove ci si vuol bene", trova la sua coesione nella comunione con il Signore e le educatrici sono testimoni dei valori che desiderano trasmettere («Suor Enrichetta e suor Emilia ti salutano cordialmente e ti pregano a dir un'Ave Maria per esse e tre per me!»).

La proposta di vita cristiana diventa così accessibile e incisiva. Maria Domenica è convinta del valore di ciò che si insegna attraverso la vita, rendendolo credibile mediante la coerenza della testimonianza: «Ebbi l'impressione che ella trasfondesse efficacemente negli altri l'amore del Signore che le ardeva nel cuore». (*Summarium 198*)

«Sappiate, mie care ragazze, che anche senza essere molto istruite, si può amare molto il Signore, il quale non ci domanda istruzione, ma si accontenta e vuole il cuore e la buona volontà. Ecco qui, dunque, quel che dovete fare: amare il Signore col cuore e con la buona volontà e visitarlo spesso nel SS. Sacramento per dirgli che lo amate e amerete di più. Lo farete?». (*Cronistoria III 369*)

Amare, dunque, un Dio creatore, presente nelle bellezze naturali e nelle opere dell'uomo... Dio, il Signore, il padrone della casa, del vigneto, ma soprattutto un Padre buono e misericordioso: «Dite al Signore ciò che vi detta il cuore, preferendo questo alle preghiere che sono sui libri, perché quelle sono sentimenti d'altri, invece quando dite ciò che vi detta il cuore, esprimete i sentimenti vostri». (*MACCONO F. II 187*)

Amare un Dio che si incarna e si fa Pane per il cammino dell'uomo: «Ricevilo con amore Gesù che ti ama tanto». (*Lettera 13*) «Gesù viene a noi con le mani piene di grazie; Egli è tutto amore e tutta bontà per darci animo ad accostarci a Lui». (*Lettera 32*) **Amare e rivestirsi dei sentimenti di Gesù**, di «quella carità propria di Gesù, la quale mai lo saziava di patire per noi e volle patire fino a quando?» (*Lettera 26*) **Amare tutto e tutti** senza distinzioni, soprattutto chi è povero e piccolo. «Amatevi, amatevi vicendevolmente; praticate la vera carità». (*MACCONO II 349*) «Te lo ripeto; le ragazze più povere devono essere trattate con più carità delle altre». (*Cronistoria III 190*)

Amare Maria, presenza materna, l'aiuto, che accompagna e sostiene. «Siate devotissime di Maria Vergine, nostra tenerissima Madre; imitate le sue virtù, specialmente l'umiltà, la purezza e la ritiratezza; se così farete ve ne troverete contente in vita e in morte (...) Vogliate bene alle vostre maestre, alle vostre assistenti, ma soprattutto amate Gesù e Maria». (*Lettera 44*)

Con cuore abitato dalla speranza, dalla fiducia in Dio e negli altri. Augura alle suore di Saint Cyr: «Tante cose alle figlie (...) alle ragazze a cui voglio tanto bene, ma voglio che siano buone e allegre, che saltino, che ridano, che cantino, ecc. e poi quando andrò a farle una visita, porterò una bella cosa a tutte». (*Lettera 49*)

Con **un particolare gusto per l'autentico**: nelle relazioni, nella vita ascetica, nel rapporto religioso. Vale solo ciò che è vero. La virtù autentica parte dal cuore.

«La vera pietà religiosa consiste nel compiere tutti i nostri doveri a tempo e luogo e solo per amore del Signore». (*Cronistoria II 398*)

Con **un sano realismo**, che deriva da una conoscenza della precarietà della vita, dall'averne sperimentato difficoltà e dolore, il senso del limite – in sé e negli altri –, della lotta contro il peccato. «Non pretendiamo figlie senza difetti, ma non vogliamo che facciano pace con essi». (*MACCONO I 361*)

Con una sana “**allegria**”, atteggiamento costante di serena letizia che non è “chiasso”, divertimento permanente, ma vera “stabilità psicologica e maturità spirituale” che ha le sue radici profonde nell’amore di Dio: «**L’allegria è segno di un cuore che ama veramente il Signore**». (Lettera 60)

Una consegna della madre alle sue sorelle educatrici, orientandole al «farsi amare più che temere», fondando la loro vita su una convivenza con i tratti dell’allegria, della sincerità, dell’apertura, della familiarità e dell’amabilità, con un linguaggio incisivo, da loro ben conosciuto e vissuto: «Sapremo assicurare così alle nostre ragazze il Paradiso, il pane e l’allegria del cuore». (Cronistoria III 306)

La proposta di vita spirituale che viene da Mornese si concretizza, dunque, in una proposta di vita serena, aperta al bene, nello stile del “*buon cristiano, onesto cittadino*”, offerto alle giovani con una costante presenza intessuta d’amore.

«Come Don Bosco con i giovani, così la Madre accoglieva le educande con grande affabilità, le faceva parlare molto, le lasciava dire quanto volevano, le ascoltava con pazienza, cercava tutti i modi per addolcire il doloroso distacco dai loro parenti ed era veramente madre». (MACCONO I 417)

Come è stata percepita questa consegna dalle educande di allora, dalle oratoriane? È diventata vita? Ha veramente connotato una modalità di relazione con Dio e con gli altri? Perché la spiritualità si incarna nella storia. Questa consegna è viva? Perdura nel tempo e nello spazio?

Annotava Don Rinaldi su un prezioso foglietto, mentre maturava l’idea della fondazione dell’Associazione delle exallieve (1908): «Bisogno di queste ‘antiche’ di trovarsi a rinnovare lo spirito». (Antiche allieve, in ASC A 384-955)

L’Associazione nella sua storia, come ci ha ben ricordato Paola Mancini nel libro preparato per la celebrazione del centenario, ha mantenuto e sviluppato sempre più questo impegno, fino a delinearlo nello Statuto approvato dalla III Assemblea Confederale (28 agosto 2003): «2.2 diventano membri effettivi dell’Associazione coloro le/i quali hanno assunto nella propria vita i valori salesiani».

Valori fondati sulla spiritualità del *sistema preventivo* (ricerca della verità – bisogno di Dio – apertura alla relazione) arricchita dagli elementi carismatici dello stile di vita mornesino.

Il nostro richiamarci, oggi, le radici mornesine è, dunque, un *fare memoria* che ci rinnova un impegno di vita, un fare memoria per trovare in essa stimolo per testimoniare nel nostro tempo quella ricchezza di valori e di vita salesiana di chi ci ha preceduto e per esprimere il carisma in forme attuali e originali.

È stato detto che il carisma non lo si inventa in ogni epoca, ma lo si riceve e lo si incultura. E in quanto tale lo si scopre o riscopre e, per antico che sia, è sempre carico di vitalità e di inesplorata fecondità e può quindi fiorire in espressioni genuine e pur sempre nuove.

Fedeltà alle radici, ad una consegna, è vita che si apre a nuovi orizzonti, impegni, nuove modalità per testimoniare al mondo la fecondità dell’amore: il carisma di Don Bosco e di madre Mazzarello, la carità educativa preveniente, è vivo in «cuori abitati da Dio», capaci di «fare con libertà ciò che esige la carità», (Lettera 35) con libertà e rettitudine, perché tendono all’amore.

Il segreto della sua esistenza: un amore grande per Dio, per la nostra famiglia, per le persone che incontrava, un amore preveniente, fatto di tanti gesti quotidiani, un riferimento costante all’Ausiliatrice nelle difficoltà e nelle gioie... un’exallieva fedele (ci teneva al rinnovo del suo tesserino quando ancora c’erano i “bollini” di fedeltà!) fino all’ultimo sorriso quando al suo «*muoio, andiamo*» le ho detto: «*Mamma, c’è l’Ausiliatrice che ti attende*».

Sono memorie che ho desiderato in semplicità condividere con voi, perché le comuni radici continuino ad abitare i nostri cuori e a spingere le nostre mani *nell’unico movimento d’amore verso Dio e i fratelli*. Grazie!

**Scheda di lavoro per il Consiglio Confederale, di Federazione,
di Unione e per tutte le Exallieve ed Exallievi del Mondo.**

Troverete il nono nucleo e gli altri precedenti nella rubrica "vita associativa" del sito della Confederazione www.exallievfma.org. Per favore, inviate le vostre risposte del lavoro personale o di gruppo per e-mail a maritzafma@yahoo.com o attraverso la posta normale all'indirizzo: Via dell'Ateneo Salesiano, 81 - 00139 Roma RM.

- Leggere con attenzione il testo del Nono nucleo: "Parole di sr. Anita Deleidi".
- Quali sono i nuclei fondamentali della spiritualità di Madre Mazzarello?
- Quali e dove sono le tue radici?
- Concludere l'incontro recitando la preghiera a Maria Mazzarello.

PREGHIERA A SANTA MARIA MAZZARELLO

Santa Maria Domenica Mazzarello che, docile allo Spirito Santo e sull'esempio di Maria Santissima, hai compiuto fedelmente la Volontà di Dio, ottienimi dal Signore le grazie spirituali e temporali di cui ho bisogno, per realizzare il suo disegno di amore su di me. Fa' che la mia vita, sostenuta dalla forza dell'Eucaristia e dall'aiuto della Vergine Santissima, diventi una testimonianza di fede e di carità, a gloria di Dio e per l'estensione del Suo regno nel mondo. Amen.